

Tv e minori, violate tutte le regole

dibattito

DI ANTONIO MARZIALE *

Abbiamo lavorato nella Commissione preposta a redigere il Codice di autoregolamentazione tv e minori. Siamo giunti, a fine novembre del 2002, alla stesura di un protocollo d'intesa etico volto a tutelare i minori, soprattutto i bambini e i preadolescenti, dagli eccessi che la tv propina a tutte le ore. Abbiamo sollevato per primi l'inopportunità che all'interno del Comitato per l'applicazione del Codice vi fossero rappresentanti delle emittenti, ma le nostre rimostranze sono state bocciate perché è proprio grazie al contributo economico delle tv che i commissari hanno rimborsate le spese di viaggio, non percependo alcun emolumento. Nonostante la bocciatura, continuiamo a ritenere anacronistico il fatto che tra i controllori vi siano proprio i soggetti da controllare. Non solo: per differenziare il Codice voluto dal ministro Gasparri dal precedente Codice licenziato nel 1997 dall'allora presidente del Consiglio Prodi, abbiamo lottato affinché il testo contemplasse sanzioni, trovando ascolto nell'attuale titolare del dicastero per le Comunicazioni. Già, perché una prima

stesura non prevedeva sanzioni. Speravamo che l'insediamento del Comitato rappresentasse la fine del nostro impegno sul fronte del rapporto tv e minori, ma così non è stato. E pensare che, al di là del Comitato, esistono organismi statali e strumenti legislativi atti a regolamentare i flussi televisivi entro una fascia protetta che va dalle 7 antimeridiane alle 22.30: l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni; la legge Mammì e, per il servizio televisivo pubblico, il Contratto di servizio Rai, che ha valore di legge. Ma chi opera all'interno degli organismi preposti alla vigilanza ed all'applicazione delle norme, evidentemente, non guarda la televisione. Ed allora ecco l'Osservatorio sui diritti dei minori pronto ad inondare le redazioni giornalistiche di comunicati di protesta.

Cosa c'è dietro ad ogni denuncia? Attraverso il sito In-

ternet (www.osservatoriominoi.org) riceviamo segnalazioni da parte dei genitori. Quando almeno dieci se-

gnalazioni riguardano una specifica trasmissione, ci mettiamo in contatto con la redazione del programma o con la direzione di rete e chiediamo spiegazioni. Una volta assodato che la trasgressione è andata effettivamente in onda, denunciemo agli organismi investiti della responsabilità di valutare ed eventualmente sanzionare. Cosa succeda o non succeda dopo è sotto gli occhi di tutti!

Certo è che il nostro organismo è investito giornalmente di responsabilità di rappresentanza e di lamentele genitoriali che pure, alla luce di leggi dello Stato e di codici etici, non avrebbero ragioni d'essere.

Chiediamo: è giusto? Bestemmie, scurrilità, esaltazione di modelli vuoti, trasposizione mediatica di pluriomicidi ed altre nefandezze rappresentano il modo di fare televisione contemporaneo. Lotteremo perché siamo testimoni di realtà in cui troppi bambini, per emulazione, per fragilità, per legittima incoscienza, rigettano le basi

educative della famiglia e della scuola per imboccare una strada infarcita di maleducazione. Lotteremo affinché le logiche dei palinsesti siano contrastate dal recupero della potestà genitoriale.

«Al fine di garantire la tutela dello sviluppo fisico, psichico e morale dei minori, nelle fasce orarie di trasmissione non specificamente dedicate ai bambini e ai ragazzi ma a una visione familiare, comprese tra le ore 7 e le ore 22.30, la Rai realizzerà programmi riguardanti tutti i generi televisivi i cui contenuti rispondano a criteri di responsabilità e rispetto della dignità dei minori, evitando pertanto la messa in onda di programmi, anche d'informazione, e film contenenti scene di violenza gratuita o episodi che possano creare in loro angoscia, terrore o turbamento. La Rai si impegna altresì ad un controllo qualitativo e preventivo sul contenuto...». È testo di una legge dello Stato. L'articolo 6 del Contratto di servizio Rai, palesemente e costantemente violato.

La Rai, nel caso di Bilancia a «Domenica In...», non ha controllato preventivamente ed ha trasmesso l'intervista in fascia protetta. Non solo, abbiamo assistito allo scorrere di foto di molteplici serial killer dei quali Bonolis ha tracciato minuziosamente il curriculum: «Questo serial killer ha ucciso 11 persone e poi le ha fatte a pezzi», ecc. Io ho denunciato l'episodio. Cosa farà adesso lo Stato?

* presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori

